G. VII. 38

La sete di Cristo
Oratorio
1689

Nobile Collegium Mutinense Sancti Caroli

Modena
Eredi Soliani
1689

[illegible]

LA SETE
DI
CHRISTO
ORATORIO

Posto in Musica dal Signor

BERNARDO PASQVINI.

IN MODONA, M.DC.LXXXIX.

Per gli Eredi Soliani Stampatori Ducali.

Con Licenza de' Superiori.

Biblioteca Antica
del Collegio S. Carlo
MODENA
C
VII
38

IMPRIMATUR

Inquisitor Gen. Mutinæ.

VIDIT

Roccus Laurenzottus.

INTERLOCVTORI.

LA VERGINE MARIA.

S. GIOVANNI.

GIOSEFFO.

NICODEMO.

PAR-

PARTE PRIMA.

Verg. AHi che duolo, che martire!
Che tormento acerbo, e rio!
Rimirare in Croce vn Dio,
Tutto piaghe ahimè languire!
Che tormento, &c.

S. Gio.
Gios. } à 3 Ahi che duolo, che martire!
Nico.

Verg. Oh insoffribile dolore
Martir fiero pena atroce
Inchiodato sù la Croce
Rimirar Gisù che more.

(à 4) Oh insoffribile dolore.

Verg. Miei sospiri,
Se quest' alma non sciogliete;
Molto poco voi potete;
Molto è lieue il mio dolor;
S' io sospiro,
E non spiro,
Mentre more il mio Signor;
Sono deboli i martiri.
Miei sospiri
Molto poco, &c.

Pianti miei,
Che da gli occhi mi stillate
Poco è il duol se non stemprate
Tutto in lagrime anche il cor.
Così lenti
Miei tormenti

A 2 Mentre

Mentre more il mio Signor
Io prouarui non dourei.
Pianti miei
Poco il duol, &c.

S. Gio. E da quai furie omai siete voi spinti
O perfidi Giudei
A' sdegni così rei?
à 4 Che ti fè il buon Giesù Popolo ingrato?
S. Gio. Di Faraon crudele
Ei dalla schiauitù t'hà liberato:
Ti fè scorta sicura
Per aridi Deserti, asciutto Calle
Per l'ondose voragini ti aperse.
Verg. Ti fè piouer la Manna
Per satollarti, e da le rozze pietre
Ti fè sgorgar le fonti
Per dissetarti.
S. Gio. E tù di dura Croce
Soura vn Tronco il tuo Dio miri suenato?
à 3 Che ti fè il buon Giesù, Popolo ingrato?
S. Gio. Tanti strazij tante pene
A' chi viene
Per saluarti, ò Popol rio?
Duolo atroce
Sù la Croce
More vn Dio;
Ahi perche non moro anch'io?
Tutto piaghe tutto sangue
Così langue
Della vita il vero Autore?
Scempio indegno
Soura vn legno

Christo

Chriſto more
Ne m'uccide il mio dolore?
Nic. Quanti prodigj! *S. Gio.* Quanti ſegni! *Nic.* Il Sole
Sul Zodiaco s'oſcura;
E à l'alme, che non ſono
Di cecitate ingombre
Che muor la vera luce inſegnan l'ombre.
Gioſ. Soſpira, e lagrima,
Chiedi pietà.
Nò nò, non perdere
L'Eternità.
A Chriſto volgiti
Con ferma fè
Che il ſangue ſpargere
Volſe per tè.
Soſpira, &c.
De la Terra vacilla
In ſe medeſmo il pondo,
E de Giudei ahi laſſo
Non ſi riſente il duro cor di ſaſſo.
Nic. Del Mare i fremiti,
Del Ciel l'orror,
Son tutti gemiti
D'atro dolor.
Sol l'huomo frangere,
Tanto è crudel,
Non sà col piangere
Alma di gel.
S. Gio. Perdono mio Dio,
Pietà mio Giesù;
Se fragil cadei
Tù ſei Redentor.

 Deh

Deh mira, Signor,
Che fango son io,
Diuino sei tù.

Perdono, &c.

Nic. Apronsi i Monumenti
Sorgono corpi estinti,
E pure à verità si manifesta
Ne peruersi Giudei
La Pietà non si desta.

Gios.) *Nico.*) a 2 Mi si spezza in seno il core,
Se rifletto ahimè chi more,
In qual modo, e poi per chi,
A bastanza già non piango
In tormento così atroce
More vn Dio frà ladri in Croce
Per vn huomo di vil fango,
Che al Diuino suo Signore,
Che il creò, disubbidì.

Mi si spezza, &c.

Verg. Chi siete voi, che mentre inferocisce
La Giudaica gente
Contro Christo innocente
Lagrime pie spargete?

Verg.) *S.Gio.*) [a2] Chi siete voi, chi siete?

Nico. Discepoli di Christo
Occulti per timor de l' odio estremo
De Farisei. *Gios.* Giosesso
D' Arimatia son io. *Nic.* Io Nicodemo.
A gioire
A languire
Vn Dio che t' amà

O' pec-

O' peccator, ti chiama!
O' forte inaudita
La tua colpa à lui dà morte;
La sua morte a te dà vita.
A penare
A sperare
Vn Dio suenato
T' inuita ò cor ingrato,
O' zelo d' amore
Col tuo fallo gli apri il core;
Col suo sangue ei t' apre il Cielo.
(43) A quanti tormenti
Soggiace Giesù.
Verg. Da chiodi pungenti
Affisso è lassù:
Da gli huomini afflitto
Dal Ciel derelitto
Chi può trà i viuenti
Soffrire di più?
[43] A quanti tormenti, &c.
Verg. Sì fieri portenti
Chi vide mai più?
Dal Mondo schernito
Da vn Empio tradito
Frà Turbe inclementi
Già spira Giesù.

Il Fine della Prima Parte.

SECONDA PARTE.

Christo. Sitio, sitio. *Verg.* Sentiste?
S.Gio. Sentij. *Gios.* Sentij. *S.Gio.* Egli esclamò che hà sete.
Gios. Ahimè, ahimè, che miro!
Sponga intinta nel fiele, e ne l'aceto
Li porgono i Giudei.
Nic. Oh scelerati, ò rei.
Verg. La gustò, e la ricusa
Il labbro sitibondo
(à 3) Acqua non v'è per chi diè l'acque al Mondo.
Gios. Sei pur tu quel Signore, il di cui Spirto
Passeggiaua sù l'acque;
E non hai poche stille
Or che son le tue labbra inaridite.
Verg. *S.Gio.* à 2 L'acque, che tu creasti, oue son ite?
Verg. Diuin frutto del mio seno,
Che di sete or ardi tanto,
Oh potessi darti almeno
Queste goccie del mio pianto.
Tanta angustia donde nasce,
Ch'io non possa ò fier dolore,
A chi diedi il latte in fasce
Dar poc'onda quando ei more.
Gios. Vccisi i Filistei
Di sete arse Sansone,
E così ancor tu sei
Sitibondo à ragione, ò Verbo Eterno,
Ch'hai debellato i Filistei d'Auerno.

De la

S.Gio. De la sete ti lamenti
Perche mai mio Redentor?
Se in tant' altri rei tormenti
Non dai segno di dolor.
De la sete, &c.

Nico. Le pene che senti
Gli stratij, e la Croce.
Son fieri tormenti.
E' pena più atroce
D' ogni altro dolore;
Mà il vederti morire, è assai maggiore.

Verg. D' Agar, e d' Ismaele
Smorza la sete vn improuiso rio;
Et io non posso intanto
Dar in vece di fiele
Vna stilla di pianto al Figlio mio.
Tu creasti fiumi, e mari,
E per tè
Vna goccia sol non v' è.
Da le nubi fai che cada
De le pioggie il fresco vmor,
Fai che scenda la rugiada
Soura l' erbe, soura i fior.
Hora teco tanti auari,
Fonti, e Riui chi mai fè?

Verg. S.Gio. a2. Tu creasti, &c.

Poche stille, ò Cieli auari
Per mercè
A Giesù negate ohimè.
Egli è pur quel Dio Sourano
Sommo Fabbro, alto Motor,

Che

Che soffrì del Mondo insano
Scempi rei per nostro amor.
Apre vn Dio gl'ondosi erari
Ed vn rio non hà per se.
(à 2) Tù creasti, &c.
Gios. Se potesse il pianto mio
Ristorar le labbra à vn Dio
Vorrei sempre lagrimare,
Mà le lagrime mie son troppo amare.
Per temprar l'ardor del seno
Deh cangiar potessi almeno
Tutto il sangue in onde chiare
Che le lagrime mie son troppo amare.
E chi sà, ch' ei non parli
Sotto mistico senso, e col dir sete
Non intenda vn desio,
Ch' egli habbia pria che mora.
Verg. Desio di che? *Gios.* Di più patir ancora.
Verg. E che di più
Potria patire
Il mio Giesù?
(à 3) E che di più, &c.
Verg. E pur si dà
Vn Core humano
Senza pietà.
De la tua Vita
L'Eterno Autore
Al Ciel t'inuita
Con tanto ardore,
E pur seguire
Non lo vuoi tù
E che di più, &c.
(à 3) E che di più, &c.

Gios.

Gios. O' inefabile Amore
Com' è infinito tutto ciò ch' è in lui!
Così haurebbe desio,
Ch' anche il patir fosse infinito in Dio?
Basta non più
Perche mio Dio,
S' il reo son io,
Vuoi penar tù?
Basta non più
Ah non conuiene,
Che sien d'altrui le colpe, e tue le pene?

S.Gio. Verbo Eterno adorato
Ardor di caritate, ardor d' amore
Verso l' huom c' hai creato.

Verg. (a 2) Occhi miei, se il Mondo è priuo
Nicod. ( ) Di pietose humane tempre,
O piangete fin ch' io viuo,
O chiudeteui per sempre.

S.Gio. Trema il suolo, e l' huomo insano
Al dolor non apre il passo.
Han le rupi il cor humano,
Han gli humani il cor di sasso.

Nicod. Ben sei di gelo
Duro mio cor
Se non t' accendi
A tanto ardor.
Di sete ardente
In Croce muor
L' Onnipotente
Signor del Cielo
Mio Redentor.
Ben sei, &c.

S.Gio.

S.Gio. Alma del ghiaccio
Sei fredda più,
Se non t' infiammi
Ancora tù.
L' eterno ardore
Mesto langui
Se ne l' amore
Io non mi sfaccio
Del mio Giesù.
(à 3) Alma del, &c.

Verg.) à 2 (Figlio tu spiri l' alma (& io non moro?
Gios.) (Signor tu spargi il sangue(
Per morte così dura

Verg. Tremano gli Elementi
Gios. Cangia forme Natura
(à 2) Le Piante, i Sassi, e i venti
Accordan con le Sfere i pianti loro.
Figlio, &c.

Verg. Spirasti ò Figlio Eterno,
Et hor che le tue membra
Restan per gioco, e scherno
Di moto, di calor, di sangue priue
La Genitrice tua ti vede, e viue?
Rotto del Tempio è il velo,
Si disserran le Tombe,
D' orror s' ammanta il Cielo,
Muoue à se stessa guerra
Con sotterranee Trombe anco la Terra,
Tutto tutto si veste
L' Vniuerso di duolo, e de viuenti
Solo l' alma si stà
D' ogni pietade ignuda.

O del

O del Regno di Giuda
Inuidia traditrice!
O viscere ostinate,
O Sion infelice, Anime ingrate;
O del Regno di Giuda, &c.
Piangi Maria,
Acqua, e sangue
Stilla esangue
Il mio Figlio, il mio Dio, l' anima mia!
Piangi Maria, &c.
S' io ti miro,
E non spiro
Non è pena mortal la pena mia!
Piangi Maria, &c.

IL FINE.

A. 3612.
Nobile Collegium Mutinense Sancti Caroli